

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

LA FAMIGLIA È SERVIZIO D'AMORE

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parcchie.it/ladispoli/sacrocuore - e-mail: psacrocuore@libero.it

UNA MATTINA A MADRID

di Marisa Alessandrini

Cè una Spagna di bruni matadores y seignoritas con occhi encantados. Ma quella è la Spagna formato turisti. Una Spagna che riaffiora ormai solo in certe notti vellutate. Quando la calura si fa sentire e ti obbliga ad alzarti. Allora, nel silenzio, con un po' di buona volontà, puoi sentire a tratti le note di un incalzante bolero, miste ai profumi amati.

segue a pagina 11 ▼

FEDE E SCIENZA	a pagina 2 ▼
IL MIRACOLO DELLA FEDE	a pagina 3 ▼
RISURREZIONE E SCIENZA	a pagina 4 ▼
ANCHE LA SCIENZA È UN DONO DI DIO	a pagina 5 ▼
L'UOMO TRA FEDE E SCIENZA	a pagina 5 ▼
CRONACA DI UNA DOMENICA SPECIALE	a pagina 6 ▼
UN RAGAZZO SCRIVE DEL RAPPORTO TRA GIOVANI E CHIESA	a pagina 6 ▼
ONORIFICENZE PONTIFICIE	a pagina 6 ▼
LUI IL SOLE, NOI I SUOI RAGGI	a pagina 7 ▼
NOI GIOVANI CON GESÙ SULLA VIA DELLA CROCE	a pagina 7 ▼
IMPEGNI DI QUARESIMA	a pagina 8 ▼
QUELLA TOMBA VUOTA INTERROGA LA NOSTRA INTELLIGENZA...	a pagina 8 ▼
UN IMPEGNO SOCIALE CHE SI CONCILIA CON I VALORI CRISTIANI	a pagina 9 ▼
È TOCCATO ALLA SPAGNA	a pagina 10 ▼
DESIDERA LA MADONNA, E LEI VERRÀ DA TE	a pagina 10 ▼
S. GIUSEPPE: IL PATRONO DI TUTTI	a pagina 10 ▼

LA FEDE NON TEME LA SCIENZA

di don Giuseppe Colaci

Da studente mi colpiva nell'atrio dell'aula magna del seminario Leoniano di Anagni, l'iscrizione, campeggiante sul soffitto: "RELIGIONI ET SCIENTIAE", e di essa mi domandavo il perché. Poi compresi che era una sorta di espressione chiave del pontificato di Leone XIII (1878-1903), fondatore del seminario stesso.

Era, quella del confronto tra fede e scienza, una questione molto sentita nel periodo a cavallo tra Otto e Novecento e che darà vita alla famosa enciclica di Papa Peci, la *Aeterni Patris*, nella quale si argomentava sull'importanza della filosofia e della scienza in riferimento alla fede, perciò la necessità di riavviare il ruolo di una "filosofia cristiana". In fondo era ciò che il grande S. Tommaso d'Aquino aveva affermato nel Medioevo, e cioè che fede e ragione, quindi teologia e filosofia e dunque scienza (nell'antichità la scienza era assorbita dalla filosofia che veniva, così, ad indicare tutto il pensare dell'uomo, in riferimento al naturale e al soprannaturale), non sono in contrasto, anzi strettamente collegate, in quanto la prima, non solo non può prescindere dalla ricerca filosofico-scientifica, ma anzi ne viene servita. Perciò si può parlare dell'indagine razionale dell'uomo come un servizio alla

fede, essa è, come diceva l'aquinata "ancella della fede".

Comprendiamo, allora, come più si sviluppi il pensiero umano e la ricerca scientifica e più diventi necessario un discorso di fede, conseguente. Ciò sia nell'ambito del macrocosmo (lo studio dell'universo) che del microcosmo (lo studio delle cellule e delle particelle infinitesimali). Tutto rimanda ad una Mente creatrice e ordinatrice.

Pertanto non è vero che la scienza riuscirà a dimostrare quanto la fede sia superflua, poiché spiegherà "razionalmente" tutto, semmai è vero il contrario, cioè che più si approfondisce l'indagine razionale e più è necessario Dio, quindi la fede in lui.

Questi binomi, a prima vista incompatibili tra loro, sono possibili per il

segue a pagina 4 ▼



VIVERE LA MALATTIA CON IL SOSTEGNO DELLA COMUNITÀ

di Anna De Santis

In questi giorni ho sentito il desiderio di fare una riflessione su quello che è il ruolo della famiglia e della comunità accanto agli ammalati.

La malattia fa parte della vita e può essere presente in ogni età: nell'infanzia, nella gioventù, nell'età matura e nella vecchiaia. Oltre il dolore, il malato soffre anche il fatto di sentirsi inutile nella famiglia e nella società, allora ecco la necessità di un sostegno morale, materiale e anche spirituale. La vicinanza di un familiare, specialmente per coloro che sono in ospedale è di grande aiuto, per il recupero della salute e per la consolazione nel momento dello sconforto e del dolore.

Certamente anche per la famiglia, la malattia di un proprio membro porta squilibrio nei ritmi di vita, non sempre facili da assorbire. Eppure sono tante le famiglie che si fanno carico in modo totale delle difficoltà di un malato.

L'impegno della comunità cristiana dovrebbe essere quello di aiutare a valorizzare il bene che è presente in tante famiglie che si prodigano con amore e dedizione per gli ammalati al fine di sostenerli nella loro testimonianza evangelica. Spesso il tempo della malattia diventa occasione per

segue a pagina 11 ▼

FEDE E SCIENZA

di Paolo D'Alù

Il rapporto tra **FEDE** e **SCIENZA** diviene scontro nel momento in cui il terreno del confronto passa dal mondo del-

SCIENZA

Scienza: ... Sapere, dottrina, insieme di conoscenze ordinate e coerenti, organizzate logicamente a partire da principi fissati univocamente e ottenute con metodologie rigorose, secondo criteri propri delle diverse epoche storiche...insieme delle discipline fondate essenzialmente sull'osservazione, l'esperienza, il calcolo (matematica, fisica, chimica), o che hanno per oggetto la natura e gli esseri viventi (geologia, geografia, astronomia, zoologia, botanica)... (*Vocabolario della lingua Italiana - Treccani*).

le idee **all'uomo in quanto tale**. Per la scienza l'uomo appartiene al mondo animale, seppure con tutta una serie di complessità dovute alla sua intelligenza. Quindi un animale, ma non soltanto questo. Per la fede l'uomo è una persona composta da corpo (che segue le leggi del mondo animale) ed anima (che è la parte spirituale fatta ad immagine e somiglianza di Dio). Il problema di fondo è che la scienza che si muove nel campo dell'esperienza, può credere (avere fede) solo in ciò che ve-

FEDE

La Fede è quella **forma di conoscenza personale** mediante la quale, sotto l'impulso della grazia, si accoglie la rivelazione di Dio in Gesù Cristo. I Padri della Chiesa e durante il Medioevo era uso designare la FEDE nelle sue componenti : **Fides qua**, che indica l'atto stesso con il quale il cre-

de, misura, quantifica, ed in qualche modo può riprodurre, comprendendone le leggi generali che regolano tali esperienze. La fede si muove nel campo della rivelazione, e questo può essere anche accettato dalla scienza attraverso un approccio scientifico alle sacre Scritture. Ma come può la scienza misurare o quantificare un'anima ?

Se la FEDE (testimoniata dal popolo di Dio) ha le sue problematiche, la SCIENZA non è da meno: **L'affermazione "credo solo in ciò che vedo!" è falsa**, ed oltretutto contraddittoria.

Tutti gli uomini sono credenti, e tutti gli uomini sono un pò increduli. Le cose che si impongono ai miei sensi le sperimento, non le credo! Vedo che oggi c'è il sole, sento che la minestra è salata, che il vestito è bagnato, che il fiore profuma, sento gli uccelli cantare...: queste cose le sperimento su me stesso, non le credo. Ma la nostra vita si basa su molte più cose in cui crediamo di quelle che sperimentiamo. Credo al giornale, al denaro, alla meteorologia, al proprio marito/moglie, al medico di famiglia. Non abbiamo possibilità di vivere diversamente!. Ogni nostro convincimento vissuto, sul quale impegniamo quotidianamente la nostra vita, si richiama ad una certa espe-

rente, sotto l'azione della grazia, si affida a Dio che si rivela in Gesù Cristo e ne assume il contenuto come vero, quindi **l'atto del credere** e, **Fides quae** che indica il contenuto della fede che viene accolto, quindi **ciò che si crede**. Questi due aspetti fanno parte di un atto unico, non c'è separazione tra il credere e ciò che si crede.



rienza passata o presente. Fino a questo momento, il fornaio ove compro il pane non mi ha avvelenato, e mia moglie nemmeno. I ponti non sono crollati al mio passaggio. Il telegiornale, in genere riporta notizie vere anche se a volte interpretate con spirito di parte , etc etc.

Quindi, a mio avviso e molto semplicisticamente, tutte queste difficoltà si potrebbero ricomporre in due modi:

1. Permettere agli uomini di scienza di "fare" una esperienza di fede nei suoi due aspetti (Fides qua e Fides quae), e poterla mettere in discussione, poterla confrontare con gli altri. Magari partecipando alla Comunità Eucaristica vissuta secondo il metodo della "Lectio divina" che riprenderà gli incontri settimanali, nella nostra Parrocchia, dopo la Pasqua):
2. Permettere agli uomini di fede, di fare esperienza dei due aspetti della loro fede (Fides qua e Fides quae), mettendosi in discussione e potendosi confrontare con altre persone, utilizzando anche un minimo di metodo scientifico partecipando alla Comunità Eucaristica vissuta secondo il metodo della "Lectio divina" che riprenderà gli incontri settimanali,

nella nostra Parrocchia, dopo la Pasqua;

Il problema rimane però nelle posizioni preconcepite degli uomini che hanno già deciso a priori da che parte stare, obbedendo a logiche di tradizione, credo politico o semplice interesse personale. A questi tipi di persone non interessa mettersi in discussione, chiedersi il perché delle cose, e questo sia nel campo delle persone di fede che delle persone di scienza.

Lasciatemi fare un ultimo esempio prendendo spunto dall'astronautica, che in qualche modo possiamo considerare quasi una sintesi o un punto di convergenza di tutto il progresso scientifico e tecnologico.

Il primo uomo che andò in orbita attorno alla terra, lo ricorderete tutti, fu Gagarin, astronauta sovietico. Quando scese di nuovo sulla terra dichiarò che nello spazio non aveva incontrato nè Dio nè angeli. Qualche anno dopo la missione americana "Apollo 8" fece la prima orbita attorno alla luna. Ed il mondo intero ascoltò proclamare, da quella navicella spaziale, la prima pagina della Bibbia: " In principio Dio creò il cielo e la terra...Dio disse: 'Sia la luce'. E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre... Dio disse: 'Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte... e per illuminare la terra'. E così avvenne: Dio fe-

ce le due luci grandi, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, e le stelle". Poi Borman, lo specialista di astronautica dell'equipaggio, ma anche lettore del suo gruppo liturgico parrocchiale (perfetta sintesi di Fides qua, Fides quae, e Scienza!) aggiunse: "Dacci, o Signore, la possibilità di vedere il tuo amore nel mondo, nonostante i difetti umani. Dacci la fede, la fiducia, la bontà, nonostante la nostra ignoranza e la nostra debolezza. Dacci la conoscenza perchè possiamo continuare a pregare con cuori che comprendono". Ecco: L'uomo, al culmine della sua scienza, mentre vede la terra sorgere dall'orizzonte lunare, confessa Dio; Al vertice della sua potenza rende gloria a Dio...; L'uo-

mo, dominatore della tecnica, prega Dio non di dirigere la sua capsula spaziale, ma di cambiargli il cuore.

Dio non è un oggetto da anatomizzare, ma una persona da incontrare, una persona che ci invita ad entrare in comunione con lui. Non è una verità da apprendere, ma il Dio vivente da accogliere..

Una lettera d'amore è stata scritta. La scienza potrà precisare il peso, la misura, la taglia, il gruppo sanguigno, la cartella clinica, il DNA di colui o colei che l'ha scritta; potrà fare l'analisi chimica della carta e dell'inchiostro, sino a scoprire quali industrie l'hanno prodotte; potrà fare un'analisi grafologica e dirci qualcosa anche del carattere di quella persona. E tanto altro an-

cora. Ma è incapace di elevarsi al piano delle "persone", il solo piano per cui questa lettera è stata scritta, ed il solo per cui è veramente importante: il piano dell'amore, della libertà, della fede nell'altra persona. La scienza è incapace di dire i sentimenti, le decisioni che questa lettera potrà generare in chi la leggerà. Da questa lettera ne nascerà una rottura, o una proposta di matrimonio? Siamo nel campo della fede, quel campo in cui i credenti e i non credenti giocano realmente la loro vita. Il campo "vero" nel quale tutti, uomini di fede e/o di scienza, spendiamo la nostra vita quotidiana fatta di speranza in un domani migliore e, per il quale tutti, a proprio modo ci impegniamo anche se con stili diversi.

IL MIRACOLO DELLA FEDE

di Silvana Petti

Sono passati quasi quarant'anni dal giorno in cui mio padre è morto. Avevo appena quattordici anni, ottava di dieci figli, ed ero poco più di una bambina. La mia vita e quella della mia famiglia furono completamente stravolte, dall'oggi al domani, e il nostro futuro cambiò. Vivevo da adolescente serena ed appagata in una famiglia in cui regnavano la gioia e l'amore. Avevamo l'indispensabile ma eravamo convinti di avere tutto. Poi un giorno, un fatidico giorno, il mondo si fermò e con esso anche la mia vita, i miei sogni e le mie aspirazioni. La gioia si tramutò in dolore, le mie certezze in dispe-

razione. Sembrava che la morte avesse portato con sé tutto ciò che di bello la vita mi aveva regalato. La croce che fui costretta a portare, in considerazione delle tante difficoltà e della mia età, fu molto pesante. Non riuscivo a farmene una ragione. Mi tormentavo chiedendomi del perché fosse capitato proprio a me. Ma la mia domanda rimaneva sempre senza risposta. Avevo ricevuto, dai miei genitori, un'educazione religiosa fatta non solo di parole ma anche di gesti concreti. Eravamo, in breve, "timorati di Dio", per cui ero convinta che se fosse comportata rispettando i principi della morale cristiana non avrebbe dovuto temere nulla. Ma al-

lora perché a me? Ci doveva essere una spiegazione. Evidentemente non ero in grado di comprendere la logica di Dio che, dunque, era lontana dalla mia. La colpa doveva essere di qualcuno. E di chi se non di Dio? Egli aveva permesso ciò ed era, dunque, l'artefice della mia infelicità. È stato necessario che passasse molto tempo, non so dire quanto, perché mi ricredessi. Il mio cammino è stato molto sofferto non potendo accettare il fatto che quel Dio mi avesse colpito così duramente sottoponendomi ad una simile prova. Ma Dio era dentro di me e voleva che lo amassi con tutta me stessa. Sono passati tanti anni ma ancora oggi nella sofferenza degli altri, amici o parenti che siano, o soltanto conoscenti, rivivo quel senso d'impotenza e di vuoto che mi è tanto familiare. Ma nonostante le difficoltà della vita mi abbiano fortificata accade che di fronte alle tante croci, per me ingiuste e pesanti, riesco, ancora, ad alzare gli occhi al cielo e pregare supplicando il Signore affinché ascolti il mio

Meditazioni in rima

"Crucifige!"
Quel giorno, lo diresti?
Riuniti nel Sinedrio,
a stracciarci le vesti,
c'eravamo: loro, tu ed io.
"Crucifige!"

Urlavamo insieme tutti
a coprire la sua voce,
lo riempivamo d'insulti
tanto finirà sulla croce.
"Crucifige!"

È l'urlo rabbioso
del forte sul piccolo,
lo schiaccia ringhioso,
lo rende ridicolo.

"Crucifige!"
Affoghiamo il rivale
nella calunnia, nel lezzo,
meglio se finirà male,
è compreso nel prezzo.

"Crucifige!"
Se blandisci il povero
e gli togli speranza,
lo prendi per il bavero,
lo strozzi con eleganza.
"Crucifige!"

Fai credere ai miseri
che Dio è con loro:
uccideranno, fieri
di morire per l'oro.
"Crucifige!"

L'umanità crudele,
col dito puntato,
sputa il suo fiele
davanti a Pilato.
"Crucifige!"

Col grido di vittoria
trionfa il malvagio
finirà nella storia
con un triste presagio.
"Crucifige?!"...

È finito è morto,
"l'abbiamo appeso!";
ma Cristo è risorto,
riscatta l'offeso,
ti manda là sotto.

Antonio Tardivo

grido di dolore. Ora so che Dio non solo non è il responsabile delle nostre sofferenze ma è, anzi, colui che ci dona la forza e ci indica la strada per superare le difficoltà. Nella frase del Vangelo "Signore da chi andremo, tu solo hai parole di vita eterna" trovo la risposta al mio tormento e riesco a vedere la luce anche dove c'è il buio. Questo è il miracolo della fede.



continua da pagina 1 fatto che, pur fondandosi, le verità di fede, sulla rivelazione biblica e quindi non immediatamente sulla ragione, tuttavia esse si sostengono a partire dal buon senso, quindi sono ragionevoli, cioè non sono contrarie alla ragione. Per cui quest'ultima le può cogliere con la seria e onesta speculazione.

In tal senso il Concilio Vaticano II afferma: "L'intelligenza, non si restringe nell'ambito dei fenomeni soltanto, ma può conquistare la realtà intelligibile con vera certezza, anche se, per conseguenza del peccato, si trova in parte oscurata e debilitata." (*Gaudium et spes*, 15).

La Voce
Supplemento di:
notiziario
di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:
✉ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Marisa Alessandrini,
Emanuela Bartolini,
Rossella Bianchi,
Anna De Santis,
don Riccardo Pawlowski,
Aldo Piersanti,
Silvana Petti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori.

Hanno collaborato:
Liliana Alaimo,
Maria Emilia Baldizzi,
Rossella Bianchi,
Paolo D'Alù,
Adriana D'Urso,
Gianluca Funari,
Federico Marzola,
Bruno Nihil,
Antonio Tardivo.

Stampato su carta
riciclata da:
Printamente s.n.c.
Via G. Tamassia, 40 - Roma

Il giornale è stato chiuso
il 21 Marzo 2004.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

Su questi argomenti intervienne nel 1998, Giovanni Paolo II, nell'enciclica *Fides et Ratio*. Essa si pone in continuità con l'*Aeterni Patris* divenendo il secondo contributo pontificio dedicato interamente alla filosofia e al suo rapporto con la fede. Egli, riprendendo ancora il pensiero del Santo Teologo di Aquino, asserisce "l'armonia che intercorre tra la ragione e la fede. La luce della ragione e quella della fede provengono entrambe da Dio, perciò non possono contraddirsi tra loro.

Più radicalmente, Tommaso riconosce che la natura, oggetto proprio della filosofia, può contribuire alla comprensione della rivelazione divina. La fede, dunque, non



teme la ragione, ma la ricerca e in essa confida. Come la grazia suppone la natura e la porta a compimento, così la fede suppone e perfeziona la ragione.

Quest'ultima, illuminata dalla fede, viene liberata dalla fragilità e dai limiti derivanti dalla disobbedienza del peccato e trova la forza necessaria per elevarsi alla conoscenza del mistero di Dio Uno e Trino." (*Fides et Ratio*, 43).

Concludendo allora, è importante non credere a occhi chiusi (una sorta di fideismo), ma ragionare sulle verità di fede, cercando di supportarle attraverso l'indagine delle vestigia di Dio che egli ha disseminato nel creato, tale indagine è propria della scienza, ma sem-

LA FEDE NON TEME LA SCIENZA

pre illuminata dalla fede, quest'ultima accolta in maniera ragionevole, senza pregiudizi o precomprensioni. "La fede, infatti, è in qualche modo 'esercizio del pensiero'; la ragione dell'uomo non si annulla né si svilisce dando l'assenso ai contenuti di fede; questi sono in ogni caso raggiunti con scelta libera e consapevole" (*Giovanni Paolo II*).

fatta rotolare come un fuscillo? Tentare di comprendere la Risurrezione in termini scientifici è impossibile, se non per mezzo della fede. La scienza s'inchina dinanzi ad essa. La Risurrezione: è proprio qui che si gioca tutta la nostra storia! Se egli non fosse risorto lo si potrebbe ammirare come un maestro d'amore, come il padre di una straordinaria filosofia, assassinato per motivi politici. Se invece è risorto, allora cambia tutto. L'uomo viene a trovarsi dinanzi a ad un progetto che lo coinvolge, certamente difficile da comprendere, che si può accettare o respingere ma avendo, comunque, la certezza che è un evento di portata storica. Quella della Risurrezione è stata la prima domenica dell'uomo nuovo che non è più sgomento davanti ad un sepolcro vuoto, anzi ha la coscienza, insieme ai suoi fratelli, dell'inizio di trasformazione di un piccolo gruppo, frastornato per le cose troppo grandi, in una comunità di testimoni: la Chiesa.

RISURREZIONE E SCIENZA

di Maurizio Pirrò

Un'antica ed ininterrotta tradizione religiosa e popolare afferma che la sacra Sindone sia il lenzuolo funerario di Gesù Cristo, la memoria visibile di una sofferenza e di una morte orribile così come è descritta dai Vangeli. Nel corso dei secoli la Sindone è stata oggetto di approfondite indagini scientifiche rivelandosi una miniera inesauribile di dati concreti, oramai ben consolidati, a cui se ne sovrappongono sempre di nuovi ed interessanti, tanto da costituire una massa di indizi i quali spingono a considerare che il corpo avvolto in quel lontano aprile dell'anno 30, durante l'impero di Tiberio, sia proprio di Gesù Cristo. Infatti in quell'ampio rettangolo di tessuto funerario è possibile riconoscere l'immagine anteriore e postero-

re di un uomo di alta statura, atletico con il volto incorniciato da una chioma fluente e da una rigogliosa barba. L'analisi medico-legale ha permesso di risalire, con estremo rigore scientifico, alle cause dell'agonia e della morte di quell'uomo che noi cristiani riteniamo essere Gesù Cristo. Ma la Sindone non spiega la Risurrezione: questa, infatti, non può essere facilmente spiegata dalla mente umana, e particolarmente da quella di uno scienziato. È un fatto difficile da digerire. Come spiegare un evento a cui nessuno ha assistito? Come rispondere alle domande su di un sepolcro vuoto e su di una pesante pietra



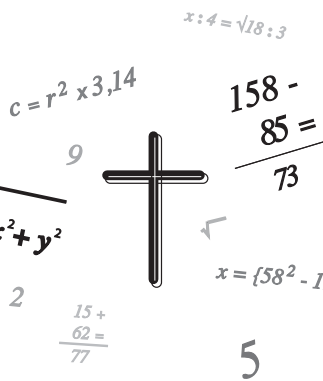
ANCHE LA SCIENZA È UN DONO DI DIO

di Adriana D'Urso

L'uomo sin dai tempi più antichi ha mostrato una straordinaria attitudine alla conoscenza di sé e del mondo in cui vive.

È proprio l'organizzazione sistematica e ragionata delle sue conoscenze che ha dato origine alle scienze.

Pertanto, essendo la scienza, frutto dell'intelligenza e della capacità di osservazione che l'uomo possiede, è evidente subito come sia un dono di Dio. Dio, infatti, creando l'umanità a sua "immagine e somiglianza", l'ha resa capace di continuare l'opera creatrice esprimendo al meglio la sua razionalità, volontà e libertà. A questo punto appare immediato il legame tra fede e scienza. Esse sono entrambe dono del Creatore, date, la prima per conoscere meglio Dio stesso e il senso della vita, la seconda, per



conoscerne le opere create ed apprezzarle.

La scienza è quel dono che aiuta la fede, opera di amore del Padre che si fida della sua creatura tanto da concederle il meglio: la possibilità di essere partecipe insieme a lui dell'opera della creazione, gustando in unità perfetta ogni scoperta che ne deriva.

Mi dispiace deludere gli scienziati che si sentono protagonisti assoluti, perché l'uomo non inventa nulla di

nuovo, scopre ciò che esiste già, lo mescola, lo unisce, lo scompone..., adopera gli elementi che trova..., può riprodurli artificialmente, ma sono sempre scoperte di ciò che ha trovato bello e fatto da un autore originario che è l'unico Autore di tutto. A questo punto possiamo chiederci: che cos'è la scienza

senza la fede?

Sarebbe come un matrimonio senza la fiducia reciproca dei coniugi! Un inferno! Ci sono elementi sostanziali per la vita senza i quali verrebbe meno la stessa esistenza. La scienza senza la fede è una pseudoscienza o al massimo un'ipotesi mai verificata.



CORREVA IL 4 MARZO... CHI DEI DUE L'AVRÀ PRESO?

Nessun effetto speciale! Sono solo i gemelli Francesco e Giuseppe Colaci, che hanno festeggiato da poco il loro compleanno. Riconoscibili velocemente solo dal... colletto!

L'UOMO TRA FEDE E SCIENZA

di Federico Marzola

nel corso del XX secolo, l'umanità ha raggiunto notevoli traguardi nella conoscenza e nel dominio della natura, sforzandosi di migliorare continuamente la propria condizione di vita; tale attività umana corrisponde al disegno di Dio. L'uomo, infatti, creato ad immagine e somiglianza di Dio, ha ricevuto il comando di sottomettere a sé tutte le cose e di governare il mondo nella giustizia e nella pace. Dunque, il cammino della scienza e quello della fede vanno di pari passo; la ragione, il-

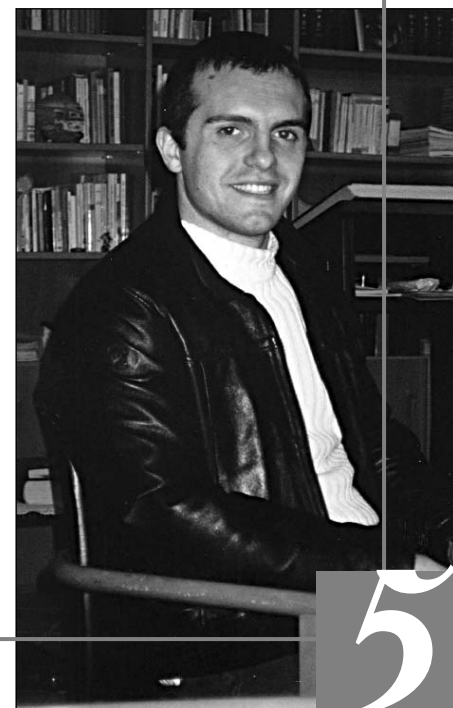
luminata dalla fede, riconosce in ogni sua scoperta la presenza divina e la fede richiede la ragione "*fides quaerens intellectum*" per meglio comprendere il mistero di Dio.

L'interruzione di tale rapporto ha recato un profondo squilibrio, sia nei confronti della natura che dell'uomo stesso; la tecnologia sembra essere diventata il **fine** verso cui tendere e l'uomo diviene un semplice **mezzo** soggiogato dal suo stesso potere. I nostri poveri occhi hanno visto e ancora oggi sono costretti a vedere ciò che è

in grado di compiere l'uomo quando rifiuta di camminare con Dio: le guerre mondiali, il terrorismo, l'aborto, la manipolazione genetica indicano inesorabilmente che l'umanità non può continuare su questa linea e che non può continuare ad ignorare gli altri e l'Altro.

I tempi sono ormai maturi per una reale presa di coscienza di ciò che viviamo e delle nostre aspirazioni più profonde; non possiamo continuare a sostituire Dio con i nostri *vitelli d'oro* assumendo quella specie di idolatria per le cose temporali. S. Agostino nel suo "*De doctrina christiana*" scrive: «Dobbiamo far uso di questo mondo senza goderne, per contemplare le invisibili perfezioni di Dio comprendendole per mezzo del-

le cose create»; il rapporto tra fede e scienza è, perciò, insopprimibile e, per un futuro più sereno, dovranno entrambe sostenersi orientando i passi dell'uomo verso se stesso e finalmente verso Dio.



CRONACA DI UNA DOMENICA SPECIALE

di Marisa Alessandrini



Domenica 29 febbraio noi del Sacro Cuore di Gesù abbiamo avuto una domenica interamente vissuta all'impronta della "specialità".

Speciale perché era la prima domenica di Quaresima.

E, ormai lo sappiamo, quando si è all'inizio di un cammino o di un progetto, ci anima un entusiasmo e una forza nuovi. Non importa se il cammino che ci aspetta è un cammino di verifica, di ammissione delle proprie mancanze, di constatazione dei propri errori.

Noi stavamo cominciando qualcosa.

Questo il sentimento che ci animava quella domenica. Sapevamo che eravamo sul punto di cominciare a vivere, insieme a Gesù, la meravigliosa avventura della croce.

Ecco perché quella nostra domenica era una domenica speciale.

Ma qualcosa l'ha resa ancora più speciale: abbiamo avuto la graditissima visita del nostro Vescovo Gino Reali. Per cui possiamo dire che la nostra domenica è stata eccezionale.

Alla presenza del Sindaco della città Gino Ciogli, il Vescovo ha presieduto la celebrazione solenne delle ore 11,00.

Ha tenuto una ampia omelia che è arrivata, secondo il suo personale stile, in

sordina ai nostri orecchi, ma è poi scoppiata dentro i nostri cuori.

Ha parlato di valori, di tentazione e senza difficoltà ci è stato possibile ancora una volta smascherare il diabolico seduttore, che mette in atto, oggi come ieri, le stesse, identiche manovre.

Una buona omelia questo fa. Ti consente di passare dal piano del racconto al piano del tuo vissuto, del tuo quotidiano. Ad un certo punto puoi anche pensare, anche se solo per un attimo, che le parole dell'oratore siano per te.

Al termine della Messa il nostro Vescovo ha benedetto la statua della Pietà, opera che lo scultore Galati ha donato alla nostra Parrocchia e che il Parroco ha fatto sistemare in un piccolo spazio verde che dà su via dei Glicini.

Subito dopo, si è tenuto presso la biblioteca parrocchiale un rinfresco al quale hanno partecipato, oltre alle autorità intervenute, numerose altre persone.

Il Vescovo si è intrattenuto amabilmente con tutti noi. Poi, alla fine, poiché aveva avuto parole di ammirazione per i numerosi libri in dotazione alla biblioteca, è stato invitato dal bibliotecario Gabriele a farsi la tessera.

Così, oggi, nell'elenco soci abbiamo anche l'illustre nome di un vescovo!

UN RAGAZZO SCRIVE DEL RAPPORTO TRA GIOVANI E CHIESA

di Gianluca Funari

L giovani dovrebbero riunirsi a parlare di problemi sociali, ambizioni e desideri sul futuro della società e della Chiesa. Questo è un pensiero che spesso molti di noi hanno, ma che poi si fa fatica a mettere in pratica, anzi spesso molti preadolescenti mostrano una certa indifferenza nei confronti del mondo, anche quello spirituale.

Questo succede per vari motivi, il più importante, a mio avviso, è ignorare gli insegnamenti di vita che ci vengono dalla società, come ad esempio quello che riguarda lo stare insieme e a contatto con gente diver-

sa, collaborare con gli altri cercando di considerare ogni singola persona per i suoi lati positivi e con semplicità, come lo stesso Gesù ci ha insegnato a fare.

È vero anche che noi giovani abbiamo un maggiore entusiasmo nell'affrontare cose di questo genere ma capita che la nostra inesperienza ci induca a fare degli errori o a percorrere strade pericolose che si possono superare solo con la forza di volontà e la fiducia. Quindi per non allontanarci dalla realtà positiva che ci ha indicato Gesù bisogna seguire con maggiore convinzione e partecipazione la comunità cristiana.

ONORIFICENZE PONTIFICIE

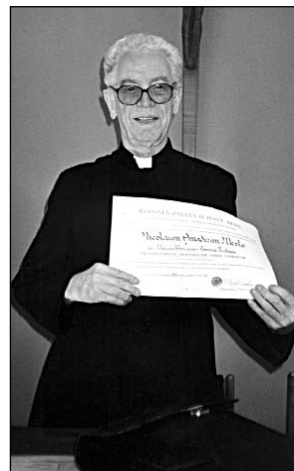
La Redazione

Ln data 16 marzo u.s., il Santo Padre ha conferito il titolo di "monsignore" a sei presbiteri della nostra Diocesi; tra questi alcuni sono ben conosciuti a Ladispoli: il molto reverendo msg Nicolino A.Merlo, nominato protonotario apostolico; i reverendi msg Alberto Mazzola, prelatto d'onore, msg Giovanni M. Righetti e msg Domenico Giannandrea, cappellani di Sua Santità.

Nel consegnare le onorificenze papali, il Vescovo Gino Reali ha motivato che esse sono l'apprezzamento per il servizio da essi offerto alla Diocesi in questi anni e al contempo un incoraggiamento per il lavoro che continueranno a svolgere nella Chiesa di Porto-Santa Rufina.

Nel formulare le nostre più vive congratulazioni, auguriamo ai neo-monsignorati che

sappiano continuare ad impegnarsi con zelo e donazione apostolica, motivati dall'amore del Signore e incoraggiati dal desiderio di bene per il popolo santo di Dio e l'edificazione del suo regno.

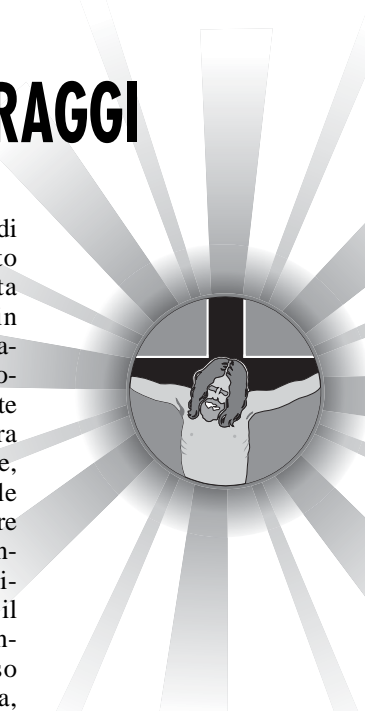


**MONS. MERLO
POSA CON LA PERGAMENA
DI "PROTONOTARIO
APOSTOLICO" APPENA
RICEVUTA**

LUI IL SOLE, NOI I SUOI RAGGI

di Rossella Bianchi

Nel predisporci, ciascuno di noi, con l'atteggiamento giusto per vivere questa Quaresima e celebrare in pienezza il mistero della Pasqua, alcuni episodi dolorosi hanno segnato duramente alcuni fratelli della nostra comunità. Capita così che, nella vana illusione che le cose non possano cambiare mai, la vita esplose a frantumare ogni cosa. Ci si ritrova a prendere su di sé il peso della croce sperimentando che quello stesso evento doloroso, tuttavia, racchiude in sé un germe di crescita e di capacità di comprendere più da vicino e quasi viverlo, quell'Amore che ha spinto Gesù a prendere su di sé l'infinito peso della croce, per noi. A nulla serve ribellarsi alla croce, ma neanche disporsi



in un atteggiamento di passiva rassegnazione per chi la vive, e di scandalo e pregiudizio per chi l'assistete; poiché la croce di Gesù Cristo è la via aperta per sempre verso la vita.

Come si può affermare che nel fratello sofferente dimo-

ra Gesù crocifisso, se in quello stesso crocifisso non percepiamo l'Amore di un Dio vivente? E se dichiariamo di amare Gesù, dobbiamo sentirci simili a lui in tutto e offrire il nostro dolore a compimento del suo. Ma soprattutto affidarci e confidare in lui: unico nostro vero bene. Sentiamoci tutti, in questa comunità, come unico corpo di Cristo, ciascuno di noi sue membra, pronte a farsi carico delle sofferenze di altre parti di quel corpo e tutti "saremo uno", ma soprattutto ciascuno di noi parteciperà a quell'unico vero bene.

Sentiamoci come un unico grande gregge in cammino consapevoli della grande potenzialità che possiede l'amore fraterno che non lascia mai indietro nessun agnellino di Dio...

Sentiamo, infine, il Signore, come il sole della nostra vita! E noi raggi, tutti provenienti dallo stesso Sole, i quali più si avvicinano a lui, più si avvicinano fra loro!!

NOI GIOVANI CON GESÙ SULLA VIA DELLA CROCE

di Maurizio Cosentino

Non si poteva scegliere modo migliore per iniziare questo speciale periodo quaresimale, se non vivendo un'avventura con il nostro Vescovo.

Ed ecco che il 27 febbraio, insieme al nostro pastore, abbiamo percorso la via della passione di Gesù insieme a tanti giovani della nostra Diocesi di Porto-Santa Rufina.

La Via Crucis è stata organizzata dal Servizio diocesano di pastorale giovanile e siamo stati ospiti, quest'anno, della parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella.

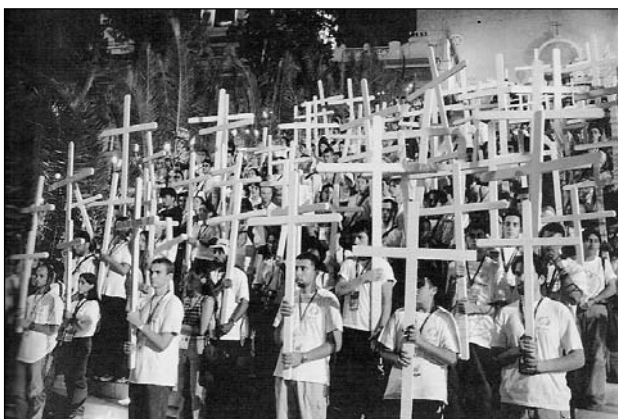
Faceva freddo, tirava vento, ma le parole e i nostri pensieri non sono volati via; sono rimasti chiusi nel nostro

cuore, nella nostra mente, racchiusi in quell'unica preghiera che ci vedeva testimoni della sofferenza di Gesù.

Prendendo spunto da una riflessione della Via Crucis, volevo evidenziare il significato del termine Passione, da noi utilizzato per "esprimere tutta la crudezza del patire, tutta la sofferenza";

ma oltre a questo, troviamo la "dedizione, l'amore senza misura, la donazione di sé senza alcuna riserva".

Ovviamente, come ogni Via Crucis, ma in particolare quelle adatte ai giovani, ci danno speranza; quella speranza che non fa morire il fuoco vivo della Chiesa. Parlo soprattutto per noi giovani, che siamo davanti ad una scelta: Gesù o "vivere la nostra vita", come se fossimo due cose diverse. Noi eravamo lì, a vivere la nostra vita nell'amore unitario, ma la speranza vera rimane sempre per chi non c'era.



...ALCUNE TRADIZIONI PASQUALI IN POLONIA

di don Riccardo Pawlowski

Rappresentazioni della Passione

Sono rappresentazioni della passione di Gesù Cristo allestiti nel periodo di Quaresima dalla comunità locale. Originariamente il loro tema centrale era il tradimento di Giuda.

Acqua Santa

Ancora oggi, il Sabato Santo si pratica la tradizionale benedizione con l'acqua santa della propria casa, cortile e campi per proteggerli dalla cattiva sorte.

Cestino del cibo benedetto

I cibi tipici i quali vengono benedetti in chiesa per essere poi mangiati durante il giorno di Pasqua sono: un agnellino fatto di burro, pane, sale, uova, prosciutto affumicato, salsiccia, ravanello. Nella tradizione si è mantenuta l'usanza di offrire parte del cibo benedetto al prete e ai poveri. La benedizione del cibo si svolge in chiesa, nelle cappelle di campagna o in casa. Il cibo del cestino viene mangiato dopo la Messa mattutina di Risurrezione. Il capo famiglia, dopo aver recitato la preghiera, divide l'uovo tra i familiari scambiandosi gli auguri di Buona Pasqua; riunita a tavola, la famiglia ascolta i tradizionali canti pasquali.

Pasqua

Nella cultura popolare polacca, la festa inizia nel giorno del Sabato Santo con la benedizione del cibo. La benedizione in alcune regioni della Polonia inizia di mattina, mentre in altre di pomeriggio. Il tema principale della vigilia e del giorno di Pasqua è la gioia per la Risurrezione di Cristo. Il canto liturgico *Alleluja - Lodate il Signore* - esprime questo sentimento. La Pasqua inizia alle sei del mattino con

la processione e la Messa di Risurrezione dopodiché la famiglia si riunisce a casa per mangiare la tradizionale colazione di Pasqua.

La gioia per la Risurrezione si riflette anche nelle usanze. La gente quando si incontra per strada si saluta con le parole "Cristo è risorto" a cui si risponde "È risorto veramente". Nella tradizione popolare, nella domenica di Pasqua non si esce di casa per non disturbare la pace della benedizione del Signore ricevuta in chiesa. Questa usanza viene ancora praticata da molte famiglie cattoliche.

Uova pasquali

Le uova, riccamente decorate, sono l'elemento principale del folclore pasquale polacco. Esse hanno nomi diversi a seconda del tipo di decorazione. Alcune sono dipinte con un solo colore, altre decorate con disegni policromi fatti con la cera.

Risurrezione

La Messa di Risurrezione, celebrata di buon'ora, inizia con la processione. Durante la Messa cantano i cori, i solisti, suonano le orchestre e i gruppi musicali. Al ritorno dalla chiesa, si saluta con l'augurio "Il Signore è risorto come aveva annunciato" oppure con le parole "Weso_ego Alleluja!" (Felice Alleluja!)

"mingus-dyngus"

Questa è l'usanza di buttare l'acqua sulla gente il lunedì di Pasqua. La buttano soprattutto i ragazzi alle ragazze. Secondo alcune fonti, questa tradizione ha origine in Gerusalemme dove, dopo la Risurrezione di Cristo, i farisei disperdevano con l'acqua le donne che si raggruppavano nelle strade parlando dell'evento, per evitare che la notizia si diffondesse.

Nel secondo giorno di Pasqua si fanno le visite ai parenti e si scambiano gli auguri.

IMPEGNI DI QUARESIMA

di Bruno Nihil

Nel Comune di Ladispoli, al di là della ferrovia, vi sono tre quartieri: Campo Sportivo, Miami e Cerreto, quest'ultimo in continua espansione. Ed è proprio per questo motivo che la comunità "Famiglia di Famiglie" formata da un gruppo di famiglie che, all'interno della nostra Parrocchia, porta avanti, da circa un anno, un cammino di fede, ha lanciato un'iniziativa per la Quaresima: distribuire un questionario sui bisogni della famiglia, all'interno del quale vi sono una serie di domande riguardanti la famiglia stessa. Lo scopo di quest'iniziativa è quello di conoscere le varie esigenze e problematiche della famiglia e soprattutto far sapere che all'interno della Parrocchia c'è un gruppo pronto ad ascoltare e ad aiutare, nei limiti del possibile, famiglie in difficoltà. La di-

stribuzione del questionario è avvenuta sia in Parrocchia, sia personalmente tra la gente. Così Francesco, Alfonso, Giovanni, Alfredo, io ed altri componenti del gruppo, insieme ad un tavolino, una scatola di cartone facente funzione di urna e il logo della nostra Parrocchia, ci siamo messi nei parcheggi antistanti, alcuni supermercati nel nostro territorio e, pieni di fede, abbiamo iniziato la distribuzione.

L'esperienza è stata tra le

più singolari poiché ci siamo trovati di fronte a indifferenza e tanta diffidenza, ma non ci siamo scoraggiati, anzi ogni risposta negativa faceva aumentare in noi la forza far capire alla gente il significato di questo nostro impegno quaresimale; infatti, ad oggi su circa 1000 questionari ne abbiamo distribuiti quasi 450, e considerata la nostra prima esperienza, siamo più che soddisfatti, anche perché abbiamo avuto la possibilità di socializzare con la gente e soprattutto tra noi del gruppo, poiché il tenore di vita così frenetico non ci dà la possibilità di scambiare le nostre idee, i nostri sentimenti e le nostre emozioni.



L'EQUIPE ANIMATRICE DEL GRUPPO "FAMIGLIA DI FAMIGLIE"

QUELLA TOMBA VUOTA INTERROGA LA NOSTRA INTELLIGENZA...

di Emanuela Bartolini

È Pasqua! Non gioia a tutti costi, ma occasione per riscoprire la ragione della nostra fede. Quel sepolcro, che fino a un attimo prima ha ospitato la nostra speranza, adesso è vuoto. Che significa? Quella speranza è svanita del tutto, o piuttosto è divenuta realtà? Leggiamo nel Vangelo di Giovanni (20,3-8) che quando il discepolo (Simon Pietro) entrò nel sepolcro "vide le bende che giacevano distese e il sudario che era sopra il capo... Allora entrò anche l'altro discepolo (lo stesso Giovanni)... e vide e credette". Gli bastò vedere una tomba vuota per credere? Certa-

mente egli assisté a qualcosa di straordinario: i teologi spiegano che le bende erano afflosciate come se il corpo le avesse attraversate, irradiandole della luce della Risurrezione. Qui intervengono già la fede, ma provocata dall'impulso di un senso (la vista) sul cervello. Chiediamoci ora perché, pur non potendo vedere quella meraviglia, siamo così riluttanti a fidarci di un altro senso (l'udito) che porta al nostro

cervello quella stessa lieta notizia: "Non è più qui, è risorto!!!"



IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE: UN IMPEGNO SOCIALE CHE SI CONCILIA CON I VALORI CRISTIANI

di Maria Emilia Baldizzi

Mons. Gino Reali, Vescovo della nostra Diocesi, domenica 29 febbraio, ha visitato la Bottega "Il Fiore per un commercio equo e solidale". L'invito da parte degli amici della Bottega era finalizzato a far conoscere al Vescovo una realtà che trova la sua matrice ideale in quei principi evangelici a cui si richiamano i credenti, ma che purtroppo non è ancora abbastanza conosciuta nelle comunità parrocchiali.

Del commercio equo e solidale ormai quasi tutti infatti hanno sentito parlare, ma probabilmente con superficialità, scambiandolo spesso per una forma di beneficenza.

Questo tipo di commercio alternativo non nasce per "aiutare" i poveri ma si basa sul principio che bisogna dare l'opportunità ai paesi del sud del mondo, garantendo un giusto prezzo ai loro prodotti, di autofinanziarsi per progetti sociali e di sviluppo.

Idee che circolano già da una quarantina d'anni, quando alcune organizzazioni non governative, in Olanda e in Svezia, si organizzano e nel 1969 nasce in quei paesi la prima Bottega del mondo.

Sono gli anni in cui si diffondono nuovi fermenti,

grazie anche al vento innovatore del Concilio Vaticano II che suscitò un fervore particolare nella Chiesa cattolica olandese estendendosi poi ad altri paesi europei. Diversi gruppi missionari cattolici avevano intanto fondato un'organizzazione che dava assistenza finanziaria ai produttori di aree economicamente svantaggiate, per farli divenire economicamente indipendenti. Ma si sa: le idee camminano sulle gambe delle persone e poiché lo Spirito soffia dove vuole, il commercio equo si è diffuso nel mondo legittimato nel 1994 anche dal Parlamento europeo con la "Risoluzione Langer" che riconosce nelle relazioni commerciali inique, il fattore determinante dello squilibrio strutturale tra nord e sud e inserisce nella politica di cooperazione il "fair trade"

Il commercio equo quindi si pone non come semplice alternativa al mercato capitalistico, ma come "suggerimento" alle aziende multinazionali ad assumere comportamenti di giustizia e rispetto per la persona umana e per l'ambiente.

Ha come scopo quindi quello di modificarne il comportamento attraverso le scelte dei consumatori, anche perché sono in ballo sa-

lute e qualità della vita.

Infatti un aspetto importante del commercio equo è la trasparenza e la qualità dei prodotti, che nascono nel rispetto dell'ambiente e vengono controllati scrupolosamente.

La realtà della Bottega di via delle Dalie a Ladispoli nasce principalmente dalla decisione coraggiosa di persone che hanno anteposto alcuni valori etici, ai profitti che la loro precedente attività commerciale gli garantiva.

La Bottega, come è stato spiegato al Vescovo dagli amici presenti all'incontro, non è solo un punto vendita di prodotti alimentari ed artigianali, ma luogo di crescita e di relazione di persone credenti e non credenti che, in un clima di grande condivisione, vi lasciano cadere piccoli semi di giustizia e di pace.

È luogo di riflessione e di dibattito sui drammatici eventi della nostra storia attuale, sempre guardati nell'ottica del dialogo costruttivo e non violento.

Per imparare insieme che la pace si costruisce a piccoli passi, dentro ciascun cuore. È luogo di educazione per i bambini delle scuole e qui va sottolineato l'impegno di alcune insegnanti volontarie nella conduzione delle "lezioni" o meglio dei "giochi" che coinvolgono molto i piccoli studenti dove si impara che esistono nel mondo dei coetanei meno fortunati e che... un pallone non vale l'altro.

È anche un modo per non sentirsi impotenti davanti la marea di morte e di egoismo che sembra voglia sommergerci tutti, che fa disperare che possa esistere un mondo migliore.

Per i cristiani è un modo concreto per incarnare il Vangelo di Cristo, per attualizzarlo nella propria vita con intelligenza, senza chiusure e pregiudizi ideologici, che nascono spesso dall'ignoranza delle cose e dei fatti.



UN INCONTRO AVVENUTO SABATO 13 MARZO ALLA BOTTEGA DE "IL FIORE" DAL TITOLO: «UN CONFLITTO SCONOSCIUTO: LE GUERRE AFRICANE NELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO» DOVE È INTERVENUTO PER LA SUA TESTIMONIANZA BIENVENU KASOLE, UN RIFUGIATO POLITICO DEL CONGO.

La Bottega Il Fiore per un commercio equo e solidale è una piccola cooperativa sociale che gestisce una Bottega del mondo allo scopo di promuovere la vendita e la diffusione dei prodotti equi e solidali.

Essa funziona anche grazie al lavoro dei volontari, gli Amici della Bottega, che investono il loro tempo libero per combattere il sistema consumistico e di profitto opponendogliene un altro che realizzi principi di equità e di giustizia.

La Bottega, luogo di incontro planetario (oggetti e cibi ma anche idee) è un "fiore" sbocciato dentro al... "Fiore" (vista la precedente attività dei proprietari che vendevano piante e fiori).

Di recente sotto la Bottega è stato inaugurato un magazzino Equoland (una cooperativa di Firenze del commercio equo) che è punto di riferimento per altre realtà locali.

Per informazioni: "Il Fiore per un commercio equo e solidale" via delle Dalie, 11 Ladispoli (vicino stazione FS tel. fax 06 9913657 e-mail : il fiore@interfree.it [http:// il fiore.altervista.org](http://ilfiore.altervista.org)



È TOCCATO ALLA SPAGNA

di Maria Antonietta Furfaro

Un avvenimento terrificante! Che altro si può dire che non sia stato già detto? Immagini molto forti si sovrappongono nei reportages televisivi. I giornalisti in questo sono bravi! E' indubbiamente una occasione in più per conquista-

re un odiens "extra" ! Quindi, poco importa se si accaniscono verso i superstiti chiedendo cosa sia successo. Poco importa se calpestano loro il diritto di assorbire in "tranquillità" lo choc ricevuto. E ancora, poco importa se tormentano i cadaveri ri-

DESIDERA LA MADONNA, E LEI VERRÀ DA TE

di Liliana Alaimo

E vero! I desideri non realizzati della nostra vita, a volte si materializzano senza che ce ne rendiamo conto. Con mio marito e una coppia di amici, da qualche tempo, stavamo progettando di andare in pellegrinaggio a Loreto, per vivere qualche giorno con la Madonna e far conoscere a questi amici la realtà di quel meraviglioso santuario con la sua casetta di Nazareth. Tale desiderio tardava ad avverarsi, ma ecco che la Madonna di Loreto viene a trovarci nella nostra città. Questa venuta ci è sembrato un segno forte dell'accoglimento delle nostre preghiere per incontrarla. Così, lunedì 15 marzo scorso siamo andati nella parrocchia della Madonna del Rosario per recitare la santa Corona assieme al nostro vescovo Gino Reali. Nell'entrare in chiesa, già piena di gente, ho avuto la sensazione che tutti eravamo lì per accogliere e onorare un ospite speciale, meraviglioso, la Madre che veniva a trovare i suoi figli e ai quali trasmetteva la sua serenità, fiducia, amore e speranza. All'ingresso della processione, preceduta dal nostro Vescovo, con la statua della

Vergine SS.ma, si sono intonati i canti a lei dedicati, canti tradizionali, ma carichi di preghiere e di implorazioni. Durante la recita del Rosario, l'ascolto e la partecipazione sono stati intensi. A conclusione il Vescovo ha esternato una sua meditazione sulla Madonna di Loreto, dandoci, prima un breve cenno su come gli angeli, secondo la leggenda avrebbero trasportato la casa di Nazareth, poi ha proseguito su ciò che Maria SS.ma invita a fare: prendere il Rosario e pregare, infatti la preghiera è uno dei mezzi che più ci porta in unione con Dio. Inoltre ci suggeriva di confidare nell'Angelo di Dio, fidandoci pienamente di lui, proprio come ha fatto Maria. Ci ha spronati a servire i fratelli con amore e dedizione, con il sorriso sulle labbra, poiché il dono di Dio, che è la nostra vita, non deve essere sprecato. Durante queste riflessioni, vi era molta attenzione e ascolto, ciò facilitato dal modo semplice del Vescovo di rivolgersi a noi, riuscendo così ad arrivare al cuore di tutti. Al termine della cerimonia, tutti siamo usciti dalla chiesa con l'animo pieno di grazia, essendo stati assieme a colei che col suo esempio ci guida nella vita.

versi sui binari zoomando con riprese incessanti. Non importa: è il lavoro! Eppure, non credo che la gente voglia questo! E' una violenza alla sensibilità, alla coscienza, alla capacità di intuire, nell'intimità della propria mente, quali possano essere le fatali conseguenze di un massacro. Ma il gioco subliminale di alimentare il forte senso di vendetta verso il colpevole si schiude efficacemente. Ed ecco che pensieri di morte e di condanne estreme, escono fuori dalle labbra di molti, e si uniscono proprio come tanti anelli di una lunga catena, lunga e difficile a spezzarsi. Ma è proprio così necessario accertarsi che a colpire sia stata l'ETA o AL QAE-DA? E' così importante dunque dare il nome al colpevole? Forse sì, per i governanti almeno sì. Ma per noi "comuni mortali" probabilmente è più importante appurare che esiste un unico messaggio molto evidente e poco sublimina-

le: la determinazione, da parte di qualcuno, di distruggere l'unione e la coesione tra i popoli, in due parole: la volontà di sopprimere *la libertà di vivere in libertà*.

E pensare, che Qualcuno duemila anni fa ha dato la vita perché si potesse evitare nel tempo tutto questo! E invece, la sua passione e morte si ripetono ogni anno unendosi alla passione e sofferenze di molti uomini. Cosa fare dunque per evitare di venire aspirati nel gioco dell'uomo contro l'uomo?

Come possiamo fortificare quel sentimento di amore che ogni giorno, a fatica, tentiamo di aumentare?

Forse la soluzione è proprio qui, vicino a noi; o meglio: dentro di noi.

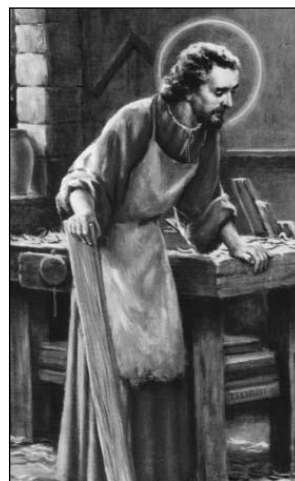
E mai, periodo migliore come questo di Pasqua, può aiutarci a riflettere: affidarci con serenità a quel Cristo che con la sua risurrezione ci offre, ancora una volta, la certezza che la morte non trionferà mai!

S. GIUSEPPE: IL PATRONO DI TUTTI

Che quest'anno si è svolta, nella domenica più prossima al 19 marzo, quindi il 21, una giornata di festeggiamenti in onore del Patrono della nostra città di Ladispoli. Il copione della ricorrenza sarebbe risultato lo stesso degli ultimi anni, con la pro-

cessione, la S.Messa nella chiesa del Rosario, la mattina, e la sagra del bignè, nel pomeriggio, se non ci fosse stata la gradita presenza del Vescovo diocesano mons. Gino Reali. Egli ha presieduto la S.Messa concelebrata dai due Parroci del Santo Rosario e del Sacro Cuore, dai viceparroci e da altri sacerdoti. Durante l'omelia ha sottolineato il dovere di tutti, sull'esempio del Protettore, di essere custodi delle sane tradizioni ereditate dai "nostri padri" e la necessità di vivere una giustizia "più giusta" nella famiglia e nella società.

Certamente è stata un'occasione importante per dare tono solenne ad una domenica di Quaresima, tuttavia, si



segue a pagina 12 ▼

RINATI IN CRISTO

- ★ LORENZO DEL BIANCO,
battezzato il 21 febbraio 2004
- ★ LUCA MASSARI,
battezzato il 21 febbraio 2004
- ★ DAVIDE DI DONNA,
battezzato il 22 febbraio 2004
- ★ DANIELE FIORENZA,
battezzato il 22 febbraio 2004

- In Quaresima si sospendono i Battesimi

RIPOSANO IN PACE

- ✘ GIOVANNI DEL BROCCO,
deceduto il 23 febbraio 2004
- ✘ ANGELO CIANCA,
deceduto il 26 febbraio 2004
- ✘ CESIDIO DI COSIMO,
deceduto il 4 marzo 2004



fossero...

Si accascia di nuovo, su un fianco... e allora, con gli occhi che si stanno arrendendo, la vede.

Si, quell'involto rosa... quella bambina... che stava in braccio a quella donna dell'est... ora è in terra, con le braccine fuori della copertina, e un raggio di sole che prova invano a scaldare quel corpicino ormai inerte.

Accidenti a voi - pensa Juan che finalmente comincia a capire - era così piccola... perché?

continua da pagina 1

Con un po' di buona volontà, appunto.

Perché la Spagna non è più questa.

La Spagna è una nazione con autostrade piene di autotreni carichi di merci. Il consumismo anche qui ha vinto.

E' una nazione moderna che sta bene nella moderna Europa. I matadores di ieri hanno un impiego fisso, più garantito. Le signoritas sono segretarie, parrucchiere, maestre, commesse, casalinghe. Proprio come da noi. Un popolo di lavoratori che ogni mattina esce di casa per andare incontro a una nuova giornata.

Alcuni mariti salutano le mogli allo scambio delle metropolitane. Chi va a sud, chi a nord. Si rivedranno la sera.

E quel giorno, a Madrid, era un nuovo giorno.

Juan guarda la sua Gabriela allontanarsi. Sparita. Lui insieme a cinquanta, cento persone a quella fermata della metro.

Volti assonnati, incavolati. Ma anche volti sorridenti. Una marea di volti. Di donne, di uomini. Molti negri, qualche giallo. Capelli crespi, code di cavallo, lucide pelate.

Qualche bambino. Eccone una laggiù, un involto rosa. In braccio a quella donna bionda. Una dell'est, sicuramente.

- Com'è piccola quella bambina - pensa - avrà pochi

mesi...

Un vento caldo arriva con forza dalla galleria. Odora di petrolio e grasso di motore.

Eccola la metro, e Juan entra, insieme a tanti altri.

Il veloce treno parte di spinta. Ma alla "prossima" si ferma. Nel senso che si ferma proprio. Si ferma male. Oddio - pensa Juan - perché questo mi ha messo il gomito in faccia?

Non è il gomito del suo vicino. E' l'asta della canna di sostegno del vagone che si è staccata e preme sulla sua faccia ormai insanguinata. Ma lui questo non lo sa, perché continua a non capirci niente. Intanto, intorno a lui, il lamento lieve diventa grida. Tutti gridano, e piangono.

Invocano Dio, la Madonna. Eccoli, il fervente popolo di

UNA MATTINA A MADRID

Spagna. Nell'ora della disperazione torna ad essere quello che è sempre stato.

Intanto, la situazione peggiora. Juan vede lingue di fuoco. Vede sangue. Tanto. Troppo.

Lui stesso è una maschera di sangue. Sente l'odore di tutto quel sangue. Quelli che sono stati i suoi compagni di viaggio sono riversi qua e là, oppure sono come zombi che cercano di trascinarsi.

Come è potuto succedere tutto così in fretta? Lui non ha sentito niente. Ora ricorda: per un attimo si è spenta la luce nella metro, poi si è riaccesa, poi si è spenta definitivamente.

Cerca di alzarsi, ma non ce la fa. Le sirene delle autoambulanze, della polizia, sono tutte lì.

Ohh... le sue gambe... sì, ci sono, ma è come se non ci



Chiudo su questo drammatico "perché?", il racconto di una mattina a Madrid.

Una mattina come tante. Inizio di un giorno nuovo, improvvisamente squarciato come il velo del Tempio.

Minuto infinito che diventa spazio nel tempo. Spazio insufficiente, però, a scriverci sopra i nomi dei tanti e tanti morti e feriti. Gente innocente. Che si preparava a lavorare un nuovo giorno.

Che si preparava a vivere la prossima Pasqua. Proprio come stiamo facendo noi.

continua da pagina 1

alimentare la propria spiritualità, attingere luce dalla parola di Dio, rivolgere a lui invocazioni di speranza e anche di rammarico.

Un modello che descrive l'azione di coloro che operano nel mondo della salute è quello del Buon Samaritano.

Il Samaritano, vede il malcapitato, non lo guarda superficialmente, ma in profondità. Un requisito essenziale per svolgere il proprio servizio è la capacità di sentire compassione, essa

non è né pietà, né superiorità, ma lasciarsi toccare dal dolore altrui.

Se non si ama ciò che si fa, difficilmente si potrà portare speranza o consolazione. Anche solo il saper osservare la persona malata contribuisce a comprenderla meglio.

Talvolta anche semplici oggetti disposti sul suo comodino, quali una fotografia di famiglia, un libro, un'immagine religiosa, un fiore..., sono dettagli preziosi per addentrarsi nel suo mondo

interiore.

La vicinanza trasmette calore, quando diventa presenza affettuosa, sensibile e accogliente e si esprime in gesti di tenerezza a seconda delle necessità suggerite dalle circostanze.

Essere buoni samaritani vuol dire interiorizzare e testimoniare il significato sempre attuale della parabola evangelica che sa trasformare la consapevolezza di un bisogno in un incontro di solidarietà.

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI

PROGRAMMA DEGLI APPUNTAMENTI 4 - 11 APRILE 2004

Domenica “*delle Palme e di Passione del Signore*”,

4 aprile: • SS. Messe 9,00; 11,00 e 18,30. Nella prefestiva sabato 3 ore 18,30 e in quella di domenica alle ore 11,00: ricordo dell'ingresso del Signore in Gerusalemme, benedizione dei rami d'ulivo e processione.

Lunedì santo,

5 aprile: • SS. Messe ore 8,30 e 18,30.
• Comunione eucaristica ai malati ed anziani.

Martedì santo,

6 aprile: • SS. Messe ore 8,30 e 18,30.
• Ore 21,00: Penitenziale in preparazione alla S. Pasqua (alcuni sacerdoti saranno a disposizione per le Confessioni).

Mercoledì santo,

7 aprile: • S. Messa ore 8,30; NO quella delle 18,30.
• Ore 17,30 in Cattedrale a La Storta: S. Messa crismale col Vescovo msg Gino Reali e tutti i sacerdoti della Diocesi.



UNA PORZIONE DI CORO DEL SACRO CUORE DURANTE UNA SERATA DI PROVE. SARANNO ANCORA ESSI, COME GIÀ NEGLI ULTIMI ANNI, AD ANIMARE I CANTI DELLA S. MESSA CRISMALE DI MERCOLEDÌ 7 APRILE IN CATTEDRALE

Giovedì santo “*nella Cena del Signore*”,

8 aprile: (solo S. Messa serale)
- ore 16,00- 19,00: Confessioni
- ore 20,30: S. Messa nella Cena del Signore, memoriale della prima Eucaristia e lavanda dei piedi.
• Seguirà l'adorazione eucaristica, all'altare della reposizione: fino a mezzanotte con una veglia di preghiera, poi liberamente fino al giorno seguente.

Venerdì santo “*nella Passione del Signore*”,

9 aprile: (Per antica tradizione non si celebra la S. Messa, oggi è giorno di digiuno e astinenza dalle carni)
• ore 8,30: Lodi mattutine
• ore 9,30: Via Crucis
• ore 10,00-12,30: Confessioni
• ore 18,00: celebrazione della Passione e adorazione della S. Croce
• ore 21,00: Via Crucis; a cura della commissione catechesi, catechisti e giovani [percorso da V. Mosca (angolo V. Varsavia), V. Mediterraneo, V. Fiordalisi, sagrato chiesa].

Sabato Santo “*nella sepoltura del Signore*”,

10 aprile: (per antica tradizione non si celebra la S. Messa, oggi è giorno di silenzio e di attesa)
• ore 10,00-12,30: Confessioni
• ore 16,00-19,00: Confessioni

PASQUA DI RISURREZIONE DEL SIGNORE

• ore 22,00: solenne Veglia pasquale e S. Messa di Risurrezione

Domenica di Pasqua,

11 aprile: *Alleluia!*
• SS. Messe ore 9,00, 11,00 e 18,30
• Ore 16,30 celebrazione dei Battesimi

Lunedì dell'Angelo,

12 aprile (non è di precetto):
• SS. Messe ore 8,30 e 18,30

ATTENZIONE:

DAL 1° MAGGIO P.V. LA S. MESSA POMERIDIANA, FERIALE E FESTIVA, SARÀ CELEBRATA ALLE ORE 19,00, COME D'ORARIO ESTIVO.

continua da pagina 10

nota la poca presa sui ladispolani del Santo universalmente conosciuto e amato: a riprova di questo c'è il fatto che pochissimi sono i bambini battezzati col suo nome. Evidentemente l'affetto per la figura del Santo, custode di Gesù, aumenterà

col senso di appartenenza alla città stessa, dei tanti venuti da vari luoghi. In questa ottica è importante lavorare. Sarebbe opportuno allora coinvolgere concretamente le altre Comunità parrocchiali nel territorio cittadi-

no, magari con un triduo di preghiera itinerante nelle chiese, che preparino la solennità stessa. Ciò comporterebbe, di conseguenza, il coinvolgimento, nella fase organizzativa dei Parroci, volto ad un impegno di sensibilizzazione dei credenti.

S. Giuseppe dovrebbe essere veramente il motivo di coesione e sinergia di tutte le realtà interessate: Parrocchie, Amministrazione comunale e Pro-loco, senza spirito di parte o paura di perdere dei monopoli.

G.C.